Angelo Colombo. *I "Riposi di Pindo." Studi su Claudio Achillini (1674-1640)*. Firenze: Olschki, 1988. Pp. 227.

Il poeta "marinista" del "Sudate, o fochi," celeberrimo *incipit* che da Salvatore Rosa a Manzoni (e oltre) si è voluto leggere come segno distintivo del roboante e vuoto metaforeggiare barocco, riceve qui, per la prima volta nella storia della critica, una attenzione minuziosa e filologicamente ineccepibile. Il ritratto del poeta bolognese che emerge da questo studio è tutt'altro che scontato: proprio sul versante del presunto estremismo, per esempio, attente ricerche, condotte massimamente su documenti secenteschi, mostrano la figura di un intellettuale moderato, soprattutto in rapporto alla prorompente avanguardia degli Incogniti veneziani. Il lavoro del Colombo, contenente materiali critici nuovi e altri già pubblicati, ma qui integrati in un contesto più ampio, si innesta in una operazione a vasto raggio, volta al recupero del "secolo" che fino a qualche anno fa si poteva attendibilmente definire "luogo malfamato della nostra letteratura" (G. Pozzi, *Introduzione alle "Dicerie sacre,"* in G. B. Marino, *Dicerie sacre e la Strage de gl'Innocenti*, Milano 1960, p. 13). L'autore indaga innanzi tutto sulla biografia del poeta ricostruendo le tappe della sua formazione culturale, i suoi rapporti con i letterati e il potere del tempo; presenta poi una completa biografia delle opere, che ha tutto il tono di una premessa ad una futura edizione critica (la quale, infatti, è in programma). Integrano il lavoro perspicue pagine su plagi e contraffazioni editoriali che mettono in campo il Cavalier Marino accanto allo stesso Achillini, ed infine interessantissimi riscontri sulla domestichezza del Manzoni con le opere del poeta felsineo.

F. G.

Girolamo Parabosco. *Il primo libro dei madrigali*, a cura di Nicola Longo. Roma: Bulzoni, 1987. Pp. 174

I sessanta componimenti del "primo organo di San Marco," editi da Nicola Longo, con la loro stessa presenza mettono immediatamente a fuoco i due problemi fondamentali legati allo studio della forma lirica del madrigale: la ricostruzione dello sviluppo del genere dal Petrarca al Marino, il rapporto intercorrente tra poesia e musica. La pratica della scrittura madrigalesca raggiunse la sua massima diffusione tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, scomparendo subito dopo per ridare il campo all'intramontabile sonetto (allora affiancato dalle nuove odicine e canzonette che tanta fortuna avrebbero avuto fin nel Settecento). Più complesso